

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato	anno	L. 20
id.	semestre	11
id.	trimestre	6
id.	mezza	3
Estero	anno	L. 22
id.	semestre	12
id.	trimestre	7
id.	mezza	4

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 30. — In terza pagina sopra la firma (neurologia — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

GIO. BATT. BOTTERO

Abbiamo nel nostro numero accennato alla morte del Bottero. Tutta la stampa liberale gli tributò necrologie, elogi i più sperficati. Tutti i nostri grandi personaggi politici del giorno si commossero a questa morte e dall'aula Reale al Parlamento ed alle associazioni principali liberali tutti vollero essere rappresentati ai funerali di lui. Chi era Gio. Batt. Bottero? Lo dice il seguente magistrale articolo dell'ottimo *Avvenire*:

«Dopo cinquant'anni giusti dacchè, pubblicato il primo editto di libertà della stampa in Piemonte, nacque la *Gazzetta del Popolo* di Torino, si è spento ieri notte il suo fondatore Dottor Giambattista Bottero, il maggiore dei giornalisti liberali italiani.

Probabilmente questo titolo che gli riconosciamo noi, non gli sarà riconosciuto in termini così assoluti dalla stampa liberale, perchè essa è tanto cambiata in questi cinquant'anni, che come non intende più il suo primitivo ufficio, così non intenderà che rimanendo tenaci in esso si possano superare tutte le riputazioni nate dopo.

Oggi nella stampa liberale l'ufficio di piacere al pubblico prevale a quello di imporgli un'opinione politica. Sostituitosi al giornale solido il giornale «ben fatto» si è avuta una mutazione proporzionata nel reclutamento degli scrittori. Le qualità che divertono son preferite a quelle che persuadono; ai giornalisti forti si sono sostituiti i giornalisti brillanti. E condizione di questo brillante è l'aver rare le convinzioni e facili le opinioni; saper di mille impressioni, rendersi consapevoli prontamente, e quelle fissare in carta e darle subito come un giudizio fermo vestendole sempre con forma così vivace che la ricchezza della veste scusi la povertà della sostanza, e il lettore arrivi al fondo dell'articolo sfiduciato d'imparare ma contento dello spasso.

Questa stampa nuova ha anch'essa un'influenza; la sua piacevolezza è anch'essa una forza. Sì; una influenza e forza negativa. Produrre negli animi un ondeggiante scetticismo e basta.

Come volete che un giornalismo simile possa riconoscere interamente la superiorità d'un uomo che fu tutto il rovescio del giornalismo moderno? Egli rimanendo fermo all'ufficio unicamente politico con cui sorse la stampa subalpina, non piegò a dilettantismi posteriori. Si era prefisso di far penetrare le idee anticlericali nel popolo piemontese, e di promuovere nelle alte sfere un patriottismo che fosse consono a quell'avvelenamento popolare. E non si placò mai. Il suo giornale si elevò bensì da un anticlericalismo di piazza ad un meno sguaiato; ma il fondo rimase lo stesso. I giorni in cui si proponeva d'invitare a Pio IX della corda e del sapone sono remoti; ma è recente il giorno in cui morì Don Bosco e benchè quella morte e l'immensa folla che seguì il feretro fossero un avveni-

mento straordinario, la *Gazzetta del Popolo* in segno di disprezzo non degnò mettere neppure una riga in cronaca.

Come riuscì nel doppio intento? Non c'è paesucolo del Piemonte dove un gruppo prevalente non abbia preso a sentenziare di religione negli stessi termini della *Gazzetta*. Era possibile che un uomo del suo ingegno e della sua coltura potesse sul serio polemizzare contro la Chiesa con ragioni così grossolane come egli faceva? Egli certo rideva dei propri argomenti, ma, come Bruto primo, si fingeva mezzo idiota per esser proporzionato ai testoni volgari nei quali voleva far entrare i sentimenti suoi. E il giuoco riusciva a meraviglia. La sua testa si rialzava soltanto quando voleva ammonire ministri e deputati. Allora, sicuro della sua influenza nel popolo, della sua abilità, dell'effetto strano di quel suo strano disinteresse politico per cui aveva sempre figurato poco sulla scena preferendo maneggiare dietro le quinte i fili delle marionette, allora faceva cadere dall'alto le sue parole dissimulatamente imperiose. E se il basso popolo non s'accorgeva d'aver in lui un costante e tirannico suggeritore, e lo prendeva come un allegro compagno, s'accorgevano bene i pezzi grossi d'aver in lui e nei segreti poteri che facevano capo a lui, un padrone da riverirsi nel facevano mistero della loro umiliante servitù.

Ora, qual altro giornalista liberale ha mai potuto tanto in basso e in alto? Quale altro ha saputo fare del suo foglio stampato l'organo d'una propaganda riuscita così appunto, e il mezzo d'un comando così obbedito spesso, così temuto sempre?

E se la stampa prende il suo valore non dall'essere un esercizio slegato dal resto della vita pubblica, non dal servir di tromba alle parole arbitrarie e notevoli d'un Tizio qualsiasi, ma dal servire regolarmente ad una causa, come immaginare un valore più grande di quello che in luogo di dilettevole riesce a far entrare le moltitudini nel partito che il giornalista difende, e a disciplinare i capi di questo partito secondo logiche norme? Ecco perchè noi abbiamo detto che col Bottero è morto il più valente dei giornalisti liberali d'Italia.

Ma, se la stampa intesa così, tutta a servizio d'una causa e non dello spirito personale e commerciale d'un uomo acquista un significato e un decoro professionale maggiore; se chi vi spiega un valore mantenendolo in quell'ufficio acquista il diritto d'esser considerato come superiore a tutti gli altri giornalisti, valenti che la torcano ad uffici diversi, il vero valore morale suo non potrà astrarsi dalla causa a cui è dedicata. Perciò quando si s'è riconosciuto che in efficacia mentale il Bottero superò tutti i colleghi, come potrà risponderci a chi domandasse: *Fu vera gloria?*

Ahimè si dovrà rispondere, mostrando intorno a lui e per la potente opera sua una regione intera cristianizzata a metà,

mostrando i mille atti pubblici contrari alla Chiesa a cui uomini politici ricalitranti furono condotti per paura di lui. Terribile conto innanzi a Dio ed al paese! Ma se è obbligatorio deplorare il male che fece per aver il diritto di notare senza pericolo di glorificazioni perniciose, l'ingegno e la tempra di cui fu dotato; è conforto cristiano lo sperare che il raggio della grazia divina abbia illuminato negli ultimi istanti una mente, che non aveva più visibile commercio cogli uomini, e gli abbia permesso di presentarsi al Giudice senza più alcuna traccia di tutta la cinquantennaria opera sua.

I rapporti e i risultati delle grandi manovre

I bergamaschi, i mantovani e i romagnoli

Il nemico clericale!

Al Ministero della guerra sono completati i rapporti sulle ultime grandi manovre e messi in luce gli insegnamenti che se ne possono trarre. Particolarmente interessanti sono quelli che si riferiscono all'esperimento di mobilitazione territoriale. Di esso si sono visti subito i pregi e i pericoli.

Per esempio: mirabile fu il battaglione bergamasco per lo spirito di emulazione che lo animò; si disse: nessuno dei bergamaschi deve rimanere indietro e nessuno rimase.

Per condizioni indipendenti dal buon volere dei soldati ma derivanti dalla vita che si vive nella regione mantovana, il battaglione mantovano dimostrò la necessità di essere temperato con altri elementi. Esso dette il per cento più numeroso di malati.

Il battaglione romagnolo o forlinese dimostrò anch'esso molta valentia, ma dovette essere molto sorvegliato. Un soldato manifestò minacciosi propositi sovversivi e fu giudicato e punito. Furono denunciati alcuni come ascritti a partiti estralegali e come capi di altri affigliati nel battaglione stesso. Chiamati dai superiori militari riprovarono che sotto le armi avrebbero fatto il loro dovere, ma tornati a casa avrebbero ripresa completa libertà di azione.

In complesso l'esperimento ha ribadita la persuasione che ancora e per molto tempo debba preferirsi il sistema di reclutamento nazionale.

Queste sono notizie che si leggono nel *Corriere*, e noi osserviamo semplicemente che il battaglione migliore per slancio e per disciplina appartiene proprio a quella provincia italiana dove è più fiorente l'organizzazione clericale.

Sarà un caso? Secondo noi, no; poichè siamo convinti che dove sia radicato e diffuso il sentimento cattolico, ivi è fortemente sentito anche il dovere, l'obbedienza è facile, il sacrificio è tollerato con animo virile e cristiano.

Comunque sia però, tutti devono riconoscere per lo meno che l'attività clericale non ispegne nelle popolazioni lo spirito patriottico e la fierezza marziale.

Ed è poi notevole che altrettanto fiducia non ispirano quelle provincie dove è diffusa la propaganda socialista e radicale; il che dimostra che le diverse propagande hanno una influenza grandissima sullo spirito nazionale.

GLI ARAZZI DI RAFFAELLO

Dall'ultimo numero del periodico settimanale di Roma *Il Vessillo*, riassumiamo:

Il Santo Padre, cui stanno tanto a cuore i tesori d'arte riuniti nei SS. PP. Vaticani dai suoi Predecessori, la cui munificenza per conservarli ed accrescerli mai si è smentita nel suo lungo e glorioso Pontificato; ha ora ordinato che per la migliore conservazione dei preziosi arazzi di Raffaello, esistenti nella galleria del secondo piano del Museo, venga continuata la grandiosa custodia a cristalli.

Or sono sei anni vi fu posto il primo per osservare di fatto se si raggiungeva lo scopo prefisso. A parere dei più illustri artisti ed amatori di cose di arte si è riconosciuto esser questo l'unico mezzo per conservare sì rari tesori. Però sabato scorso sotto gli immediati ordini del distinto arazziere marchese prof. Ercoli e colla direzione del comm. prof. Seitz Direttore delle Pitture al Vaticano, e del comm. prof. Alberto Galli, Direttore generale dei Musei e Gallerie Pontificie, è stato rimosso il secondo arazzo per porlo nella grandiosa custodia appena ultimata.

Assistevano Mons. della Volpe, Maggior-domo e Soprintendente ai Musei e Gallerie Pontificie, il marchese D. Urbano Sacchetti, Foriere Maggiore dei SS. PP. AA., il marchese Giulio Vitelleschi Foriere ed il cav. Federico Manucchi Sotto-foriere.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 18 novembre 1897.

Feste Centenarie Santambrosiane.

CONGRESSO DI MUSICA SACRA

Milano 2-3-4 Dicembre 1897.

Degna corona alle Feste Centenarie Santambrosiane sta Milano per porre col Congresso italiano di Musica Sacra, che si terrà nei giorni 2, 3, 4 Dicembre dello spirante anno nella chiesa monumentale delle Grazie. Milano che fu una delle prime a favorire e promuovere la riforma di quell'arte sacra, che tanto decoro e tanta fiamma di sentimento aggiunge ai solenni riti della Chiesa, intende con tale Congresso di onorare il suo gran Padre Ambrogio, che per primo in Occidente introdusse il canto sacro nella ecclesiastica liturgia, quel canto che faceva spargere lagrime di commozione al sommo Agostino; e in pari tempo di rendere un omaggio al regnante Pontefice, che nel Breve inviato al Congresso cattolico nazionale dello scorso Settembre, si degnò di raccomandare questo ramo importante del sacro culto, richiamando in proposito le savissime nor-

L'EREDITA' DEL FORZATO

La marchesa guardava atterrita quello sconosciuto, temendo un nuovo pericolo, una nuova minaccia.

— Chi siete voi?... che volete da me?...

Giulio si passò una mano sulla fronte e, mentre l'agente si chinava salutandolo la marchesa, rispose:

— Madre mia, questo signore vi prega di un favore.

Alberta guardava smarrita suo figlio e quello sconosciuto: presentava forse che qualche cosa di terribile doveva avvenire e non trovò parola da rispondere.

Biondone si avanzò, chinandosi nuovamente.

— Mille scuse, signora marchesa, mille scuse se vengo ad importunarla. Si bramerebbe sapere da lei se conosce questa fotografia...

E le presentò il ritratto.

La marchesa lo fissò un istante, poi spalancò smisuratamente gli occhi, arretrò di due passi mettendosi le mani nei capelli. Un singhiozzo straziante le uscì dalla gola, e mormorò:

— Lui!... Lui!... Morto!...

E piombò stecchita sul pavimento.

Giulio e Biondone si precipitarono su di lei.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

allegria da non si dire fra le canottiere che lottavano a fiori e a confetti con i «bontonisti» del Corso.

XXXI

Il sacrificio.

Era proprio Rita quella che si era recata al palazzo De Bonis a ritirare la cassetta e la marchesa non aveva né saputo né potuto nascondere la sua emozione, la sua sorpresa.

— Tu, figliuola mia, ti incarichi di simili commissioni?

— Signora marchesa, io non so neppure di che si tratti. Ho ricevuto questi biglietti, uno per me ed uno per lei: questa sera in casa mia debbono venire a ritirare questa cassetta né a me preme sapere che contenga né a che cosa serva. Mi è stato detto che rivedrò mio fratello, e quello che io voglio è questo. Mi avete sempre trattato come una figlia, tornerò qui al palazzo, ma tornerò con lui, con Peppino a dimostrarvi la sua innocenza...

La marchesa De Bonis che temeva tanto le minacce accennate la notte scorsa da Lampione e dal Paino, non vedeva l'ora di consegnare quella cassetta alla persona che ne aveva fatto ricerca.

D'altronde il bigliettino consegnatole da suo figlio parlava chiaro. Lei si diceva che poteva consegnare la cassetta perchè c'era chi sorvegliava su di lei. Chi era questo amico sconosciuto?

Essa l'ignorava, ma d'altronde non c'era

altra via di mezzo.

Rita le si era presentata con quel biglietto; la marchesa si era persuasa che la ragazza agiva inconsciamente, che non sapeva affatto di che si trattasse.

Era una prova di più che Fringuello doveva far parte di una associazione di malfattori, ma era anche una spinta maggiore per lei a voler con sé Rita e toglierla dal fango in cui essa giaceva.

La marchesa — come aveva esclamato due giorni prima di consegnarla — aveva aperto quella cassetta.

Che cosa vi aveva trovato? Quale mistero si era spiegato per lei?

E' quello che vedremo poi.

La cassetta era stata rinchiusa e consegnata alla ragazza.

La marchesa le aveva detto di tornare.

— Enrica ti desidera tanto, ed anche Giulio...

Alberta si era avveduta che a quel nome la ragazza aveva trasalito ed arrossito; ne aveva concluso perciò che anche la ragazza non era indifferente all'amore di Giulio.

Rita era uscita e la marchesa aveva mormorato:

— Anch'essa lo ama: dunque tornerà... l'amore fa dei grandi miracoli! Potrà ora stare in pace?... Non ho più quella minaccia continua della cassetta e se riesco ad unire Giulio e Rita, la mia tranquillità è assicurata...

La marchesa De Bonis vedeva tutto roseo allora nell'avvenire e non sospettava neppure la scena che doveva avere con suo figlio e con l'agente, proprio qualche minuto dopo!

Giulio andò a chiamare le cameriere.

La notizia di quella crisi si sparse subito per il palazzo. Enrica volle assolutamente vedere sua madre quantunque volessero impedirglielo.

La marchesa Alberta De Bonis era stata messa in letto e non era ancora rinvenuta dallo stato catalettico in cui giaceva.

Biondone e Giulio erano scomparsi.

L'agente, visto che non c'era da fare altro, se ne era andato portando con sé il ritratto e la persuasione che il vecchio assassinato era conosciuto e molto bene dalla marchesa.

E Giulio dove era andato?

Non sarà un mistero se ci portiamo in via del Bianco.

L'avvocato aveva consigliato Rita a non occuparsi di simile faccenda.

— Ma come volete che non me ne occupi se è mio fratello che vuole così?

— Ve lo ripeto, Rita: voi siete pura, siete giovane, non potete comprendere certe cose: rifiutate questo incarico, ve ne scongiuro.

La ragazza era stupita.

— Ma come? voi venite a portarmi queste lettere e poi mi consigliate di non farne nulla? Potevate fare a meno di disturbarvi.

— Ma se non venivo io, sarebbe venuto un altro il quale vi avrebbe persuasa ed andare; e voi innocente, voi pura, non dovete immischiarvi in queste faccende.

(Continua)

MAYPOLE SOAP
(Vedi avviso in quarta pagina).

me già emanate dalla Santa Sede. I due Congressi adunque si danno la mano, e confondono lieti le loro svariate armonie nella unità dell'intento, che è la completa estrinsecazione della vita e del sentimento cattolico, sotto la direzione del Capo visibile della Chiesa.

La sotto la maestosa cupola del Bramante, in mezzo a tanti tesori d'arte, quanto sarà bello udire le severe melodie Ambrosiane e Gregoriane, di cui i monaci salmodiani per tanto corso d'anni già fecero risuonare quel sacro recinto, gustare la classica polifonia, rapita ai cori angelici dell'Empireo, e le note solenni dell'organo, degno compagno di quella musica che sola s'addice alla maestà e santità del tempio di Dio.

La Commissione ordinatrice del Congresso ha già fatto e fa del suo meglio perchè questo riesca degno de' suoi intenti. Oltre all'aver ottenuto dall'autorità ecclesiastica un tempio classico, felicissimo per le sue condizioni di acusticità, essa ha affidato la parte illustrativa e didattica ai migliori cultori di musica sacra, e l'esecuzione dei vari pezzi sia per le funzioni religiose, sia di saggio, a cinque scuole di cantori già addestrate a tal genere di musica e guidate da valenti maestri. Per le esecuzioni d'organo, se ne è procurato uno nuovissimo, modello del genere, che sarà toccato da sommi maestri, vere illustrazioni dell'arte. E l'attrattiva sarà aumentata dal fatto che verrà per la prima volta eseguita in Milano, durante i giorni e nel locale del Congresso, tutta la *trilogia* del maestro Perosi, intitolata « *La Passione di Cristo secondo S. Marco*. » Chi scrive ne ha udito a Venezia nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo, e poi in S. Marco, la prima parte, e confessa d'averne riportata tale un'impressione che sarà indelebile. Essa è per canto ed orchestra così divisa: prima parte: la Cena del Signore — seconda parte: l'orazione al monte — terza parte: la morte del Redentore. La Commissione farà tirare moltissime copie del testo latino colla traduzione, che saranno vendibili alla porta d'ingresso della Chiesa delle Grazie. L'esecuzione è affidata a settanta cantori e cinquanta professori d'orchestra, e sarà diretta dallo stesso autore.

Il Congresso ha dunque tutte le attrattive possibili; si spera quindi che non mancherà il concorso da tutte le provincie di questa nostra Italia, che è ancora profondamente cattolica e la *magna parens* di tutte le arti belle e specialmente di quella d'Enterpe.

NORME PER ISCRIVERSI AL CONGRESSO

a) Richiamiamo quanto è stabilito negli articoli 3-4-5-6 del programma, e cioè:

Art. 3. Del Congresso fanno parte tutti coloro che vi si saranno fatti iscrivere presso l'ufficio speciale di segreteria con sede in Milano, Piazza S. Ambrogio 53, versandone la quota fissata e ritirandone l'apposita tessera (1).

Art. 4. Alle sedute sono ammesse come uditrici anche le Signore.

Art. 5. La quota da pagarsi all'atto d'iscrizione è di L. 2. Per i membri della Società Ambrosiana Milanese e per i Seminaristi essa viene ridotta a L. 1.

Art. 6. Quei Signori che invieranno un'offerta non inferiore a L. 10 avranno diritto ad un posto speciale alle sedute del Congresso.

b) Ricordiamo che l'Ispettorato Generale Governativo delle ferrovie ha concesso le riduzioni, giusta le norme per i Congressi le quali danno diritto ad un biglietto di andata e ritorno ridotto di prezzo in proporzione delle distanze. Per la venuta a Milano è fissato dal giorno 25 novembre al 5 dicembre, e per il ritorno dal giorno 2 al 10 dicembre.

Coloro pertanto che desiderassero intervenire al Congresso usando delle riduzioni ferroviarie domandino a mezzo di cartolina-vaglia la tessera e la carta di riconoscimento al Comitato, Piazza Sant'Ambrogio, 53, indicando precisamente la stazione di partenza.

c) Avvertiamo che l'esecuzione della *trilogia* del Sac. Lorenzo Perosi è fuori programma, per presenziare quindi occorre speciale biglietto. Tutti coloro che hanno fatto al Congresso l'offerta di L. 10 hanno diritto al biglietto gratis.

I Signori Congressisti avranno il biglietto mediante la presentazione della tessera e l'offerta di L. 1 per ciascuna esecuzione.

I Signori non Congressisti potranno avere il biglietto mediante l'offerta di L. 2 per ogni singola esecuzione.

Le esecuzioni della *Trilogia* sono due: la prima alle 15 1/2 del 2 Dicembre e la seconda alle 15 1/2 del 4 Dicembre, tutte due a Santa Maria delle Grazie.

(1) La distribuzione delle tessere è già incominciata.

**Il « non expedit » davanti ai giurati
L'assoluzione di un sacerdote**

Como 17. — Oggi ebbe luogo davanti a questa Corte d'Assise il processo contro D. Pietro Origo, coadiutore di Villa Vergano, imputato d'aver violato l'art. 106 della legge elettorale politica del 28 marzo 1895, per avere eccitato con minacce spirituali

gli elettori di Villa Vergano all'astensione durante i comizi del 1895.

Alla difesa siede l'avv. Calchi Novati di Milano, assistito dall'avv. Tassanti, di Como.

L'imputato Origo dichiara di aver ricevuto il 18 marzo 97 i manifesti astensionisti del Comitato diocesano di Milano, ma di non averli affissi per prudenza. Avverte però che alla mattina del 21 marzo furono affissi altri manifesti in paese, in cui si diceva: « si può essere buoni cattolici e andare a votare; non date ascolto alle fandonie dei preti. » Il parroco allora lo incaricò di spiegare al popolo che il Sommo Pontefice non dice fandonie, ma usa di un proprio diritto nel comandare di ubbidire a lui.

Tutta la questione si risolve nel vedere se il sac. Origo abbia fatto o meno minacce spirituali ai fedeli, mentre spiegava loro il divieto pontificio.

Il R. Bedussi, parroco di Vergano, esclude in modo assoluto che minacce fossero fatte.

Il Sindaco invece ed altri sette testi, senza ammettere le minacce esplicite, vogliono far credere che l'imputato abbia eccitato dai suoi diritti di sacerdote.

Il P. M. sostiene l'accusa e domanda un verdetto di piena colpeabilità.

Il difensore avv. Calchi Novati propone la seguenti tesi:

I. Ha veramente don Origo fatto quanto gli si imputa dall'accusa?

II. Quello che ha fatto è punibile a sensi di legge?

III. Se anche don Origo avesse perpetrato quanto gli si addebita, è reato per un sacerdote ubbidire al Sommo Pontefice e al suo parroco?

Le svolge minutamente, dimostrando che D. Origo aveva avuto l'intenzione, non tanto di indurre gli elettori alla astensione, quanto piuttosto di illuminarli e credenti sul fatto che per essere buoni cattolici bisogna essere in tutto e per tutto ossequianti al Pontefice.

Rammenta il fatto di un prefetto che in occasione delle elezioni politiche nel 1891 raccolse ad *audientium verbum* i sindaci della sua giurisdizione e li incitò a votare e a far propaganda pel candidato governativo. Eppure la Giunta delle elezioni dichiarò il fatto non lodevole, ma non costituire reato.

Invoca per tutto ciò verdetto pieno di assoluzione che rimandi D. Origo al suo paesello senza l'onta di una condanna di concittadini per aver compiuto il suo dovere. Il *Presidente* fa un solo quesito ai giurati:

« E' colpevole l'imputato di avere nell'occasione delle ultime elezioni generali politiche, cioè nel 21 marzo 1897 indotto gli elettori ad astenersi dalla votazione dicendo: Oggi vi sono le elezioni politiche, per le vie stanno affissi degli inganni, voi dovete ubbidire al Papa, non andate a votare, quelli che vanno a votare non possono salvarsi? »

La giuria dopo breve ritiro ha risposto: No, a maggioranza.

Scoppiano applausi nel pubblico a stento repressi dal presidente, che richiamato nell'aula l'imputato ne pronuncia la assoluzione.

ITALIA

Civitavecchia, 19. — Arresto di briganti. — I carabinieri a cavallo Cerreto Michele e Delgrande Augusto arrestarono la scorsa notte in territorio di Cerveteri certo Crocieri Vittorio di Sangimignano, pregiudicato, autore di molte estorsioni, l'ultima delle quali a danno del vergaro Pietro Falconetti.

Ieri poi il brigadiere Chiusi e il carabiniere Dileva, trovandosi di servizio nelle macchie della Boccaccia, presso Corcheto Tarquinia, arrestarono due individui sospetti.

Perquisiti furono trovati in possesso di un grosso pacco di monete di nichel e di biglietti di banca falsi.

Si ritiene che essi siano compagni di quelli spacciatori di biglietti falsi sardi arrestati l'altro giorno a Livorno.

Messina, 19. — L'assassinio di un parroco. — Ieri è morto al grande ospedale il parroco di Sant'Anna sacerdote Vincenzo Ingegneri, ferito gravemente a colpi di rivoltella dal proprio nipote.

Il povero sacerdote moriva serenamente perdonando di tutto cuore all'assassino. Interpellato più volte rispose: perchè declinare il suo nome? Io gli ho perdonato sinceramente.

Furono imponenti i funerali celebrati nella chiesa di Sant'Anna.

La popolazione esalta le virtù dell'estinto, imprecando contro il vile assassino.

Napoli, 19. — Un mostro nell'arsenale. — Nelle acque dell'arsenale marittimo eseguendosi alcuni lavori subacquei dalla ditta Dni, un palombaro scese in fondo all'acqua presso la banchina sottostante l'arsenale d'artiglieria. Ad un tratto si udì un segno di allarme del palombaro che venne subito tirato su; era tutto spaventato e tremante e raccontò che avvicinatosi ad una specie di caverna che in fondo alle acque aveva veduto una enorme piovra di tentacoli lunghi più di due metri, le cui ventose hanno la grandezza di un cinque franchi.

Il peso del mollusco, soggiunge il palombaro, raggiunge certamente i due quintali.

Intanto nessun palombaro della ditta volle discendere ad ammazzare il mostro.

Si è recato sul luogo l'ammiraglio Grenet.

Ora si studia il modo di scovare ed uccidere l'immane polipo che, secondo dicono alcuni marinai, deve avere un considerevole numero d'anni.

ESTERO

Francia — Echi del disastro al Bazar della carità. — Il magnifico dono di un milione, fatto all'indomani del disastro del bazar della carità, dal conte e dalla contessa Bni de Castellane per l'acquisto di un terreno e la costruzione di uno stabile destinato unicamente pel bazar della carità, ha avuto testè il suo compimento con l'acquisto per mano di notaio da parte del conte e della contessa Bni de Castellane di un terreno in via Pierre Charron, ove sorgerà in breve lo stabile promesso ed atteso.

Germania — La giornata dell'Imperatore. — E' proverbiale l'attività dell'Imperatore tedesco. Egli non riposa mai — professa un orrore profondo per l'ozio e la sua potenza di lavoro è prodigiosa.

Gli intimi temono che la sua salute si risentirà un giorno dei continui sforzi di lui per esaminare da sé medesimo tutti gli affari dello Stato.

Ma l'Imperatore, per riposare il cervello, si dà agli esercizi fisici, nei quali è eccellente.

L'Imperatore si alza alle 5 del mattino. Appena alzato, prende un bagno freddo. Sua madre — figlia della regina Vittoria e, per conseguenza, inglese d'origine — lo ha abituato fin dall'infanzia ad amare l'acqua fredda, così igienica per il corpo che la può sopportare. Dopo il bagno, Guglielmo si veste rapidamente — e a sei ore e mezzo fa colazione.

Immediatamente dopo, l'Imperatore va nel suo gabinetto di lavoro, ove lo attendono pacchi di lettere e di documenti — lettere giunte nella notte per posta o portate dai corrieri — e i rapporti manoscritti dei ministri e delle altre autorità amministrative.

L'Imperatore vuol leggere tutto da sé, ed esaminare i documenti in tutti i dettagli. E' raro il caso che egli differisca l'esame di un affare qualunque, anche se dovesse l'esame immediato costargli due o tre ore di sonno.

A sei ore e mezzo gli aiutanti di servizio sono al loro posto. Discute con essi le questioni più urgenti e a sette ore va ad abbracciare i suoi bambini.

Rientra poi nella sua camera ove riceve i rapporti dei marescialli e dei funzionari dipendenti dal gran maestro di palazzo. Esamina con loro i programmi di qualche solennità.

E regola poi, durante il lavoro mattutino, gli affari della Casa Imperiale, esamina i conti, autorizza le ordinazioni fatte dal grande maresciallo — insomma risolve le questioni della vita quotidiana e domestica.

Nelle circostanze importanti, l'Imperatore riceve a 8 ore del mattino i ministri, i consiglieri di Stato, il prefetto di polizia, i generali, gli alti funzionari. Tutti questi personaggi danno a voce all'Imperatore informazioni sui rapporti che presentano alla firma di S. M.

Io so bene — dice l'Imperatore a coloro che lo aiutano nell'improbabile lavoro — che vi annoio, ma non posso fare altrimenti. Io stesso ho un grave compito e la mia coscienza non mi permette di prendere una decisione precipitata.

Qualche volta avviene che i capi dell'amministrazione gli presentino una ventina di carte da firmare; il contenuto di ciascuna documento viene lungamente discusso e spesso delle venti carte solo tre o quattro finiscono per avere la firma imperiale. Sull'argomento S. M. vuole nuovi studii, nuove informazioni.

Alle 9, compiuta una buona massa di lavoro, l'Imperatore, se il tempo lo permette, fa una passeggiata in vettura o a piedi. Altrimenti, cavalca per tre quarti d'ora nel suo maneggio.

Guglielmo II è un buon schermidore alla spada, un buon cavaliere, un eccellente cacciatore. A cavallo cerca le difficoltà per superarle.

Nei giorni di ispezione militare, sopprimi la passeggiata e monta a cavallo. Rimane in sella da 5 a 6 ore di seguito.

Alle 11 ricominciano di solito le conferenze e i rapporti e le udienze dei rappresentanti gli Stati esteri, di principi, di gran signori. In queste occasioni S. M. è capace di cambiare sei e anche sette volte di uniforme.

Per esempio, se il figlio di un generale di artiglieria defunto, gli viene ad annunciare la morte del padre, l'Imperatore non manca di riceverlo in uniforme d'artigliere per rendere omaggio all'ufficiale morto in servizio. E così, in uniforme di cavalleria, di fanteria, di ammiraglio secondo la persona che riceve e il posto che occupa.

Se riceve rappresentanti esteri, S. M. veste la uniforme dello straniero che gli si presenta o, per lo meno, porta le decorazioni della patria dell'ospite.

E queste cerimonie durano fino alle 2 pom. e poi, l'Imperatore trova la famiglia a tavola e fa la sua seconda colazione.

Dopo la quale rende le visite; s'intrattiene coi ministri; va da qualche artista e poi o per una tela, o per un busto; ispeziona le caserme e le amministrazioni pubbliche — e, se il tempo glielo permette, fa un'altra passeggiata in vettura, fino alle 5 o alle 6.

Alle 6 ancora rapporti, ancora firme — e alle 7 pranzo in famiglia — dopo del quale S. M. passa un certo tempo coi bambini.

Nella serata nuova ricreazione in sala d'armi — verso le 10, un leggero scioglimento e finalmente Guglielmo chiama il domestico che lo avvesta, e va a letto. Su una tavola posta presso il letto dell'Imperatore v'è sempre matita e carta, perchè egli possa scrivere subito i pensieri che gli passano per il capo se passa qualche ora insonne, o all'indomani quando si alza.

Così nelle circostanze ordinarie; nelle straordinarie il lavoro è anche più considerevole. Ciò avviene specialmente nell'occasione di qualche visita di re o di principe.

In questo caso le ore di S. M. sono così misurate — che solo alle 11 ant. può entrare nel gabinetto di lavoro per dare un'occhiata ai giornali o a qualche libro di scienza, di politica o di arte. E va a dormire di po le 11 pomeridiane. Ma si alza, se è necessario, alle 4 del mattino per occuparsi, prima di ogni cerimonia o ricevimento ufficiale, degli affari di Stato.

Le visite, le manovre, le ispezioni militari fuori di Berlino assorbono altresì una gran parte del tempo del Sovrano. Ma durante il viaggio non rimane disoccupato. In *wagon-salon* esamina,

legge, firma. Quando, dopo le fatiche dei ricevimenti, delle solennità, dei pranzi, ecc., rientra nella sua camera, sono ancora rapporti ch'egli esamina, carte ch'egli firma. Assente da Berlino, dove sono concentrate tutte le grandi amministrazioni, egli deve trattare gli affari anche con maggiore accortezza e maggiore discernimento che l'ordinario.

Durante le manovre, l'Imperatore monta a cavallo alle 5 e mezzo del mattino e resta in sella fino alle 2 dopo il mezzogiorno. Appena ha il tempo di mangiare in fretta. Ed esteriormente non dimostra mai né fatica, né manca di avere per ognuno che lo avvicina un motto amabile.

Così nelle circostanze straordinarie, l'Imperatore non dispone spesso che di tre ore per il riposo. Ma l'indomani rimonta a cavallo fresco come il di innanzi.

Egualmente appassionato per il mare, è in particolare affezionato alle bellezze naturali che offrono le coste del mare del Nord.

Malgrado tutto questo lavoro — Guglielmo II trova il tempo di occuparsi anche di quanto avviene nell'Europa letteraria, scientifica, religiosa, filosofica. Linguista eccellente, parla a meraviglia l'inglese e il francese — e legge fuori inglese e francese nel testo originale. Raramente gli è ignoto il soggetto di un libro nuovo.

Gazzettino goriziano

19 novembre.

Il segretario comunale ferito gravemente. — Oggi alla una pom., mentre il dottor Dante Vecchi, segretario comunale rincasando, si trovava sotto il portico di casa sua in via S. Chiara, un individuo gli presentò una lettera. Mentre il segretario la stava leggendo, l'altro estrasse dal bastone uno stile e gli menò cinque colpi, tre al petto e due alla schiena, dei quali uno, ledente il polmone è dichiarato mortale.

Il ferito versa in gravissimo stato.

Il feritore, certo Knes, uomo sulla settantina, fu afferrato dal corsore del Tribunale, Katnik, e consegnato alle guardie. Si dice che avesse delle ruggini col dott. Vecchi per questioni pecuniarie.

Il dott. Vecchi è nostro segretario comunale da circa quattro anni e successe in questo a Carlo Favetti. Oriundo triestino, fu un tempo direttore di quel Istituto dei poveri, poi esercitò a Venezia il commercio di spugne.

Il triste fatto produsse viva impressione in città.

Pel rincaro del pane e della carne. — Il Municipio ha disposto, che tutti gli esercenti, macellai e pistori debbano tenere esposti all'ingresso dei locali d'esercizio i prezzi dei generi in vendita secondo quantità e qualità.

Esposti o no, i prezzi seguitano ad esser alti.

Inseidamento. — Ieri prese possesso del suo posto di Presidente del Tribunale provinciale il cav. Carlo Defacis, che succede al Cav. Paolo Sbisà.

(Per dispaccio)

Il IIo vicepresidente della Camera austriaca. — Il posto di II. vicepresidente della Camera austriaca, che dicevasi sarà offerto ad un Abate benedettino, è stato offerto invece al dott. Vittorio Fuchs, del partito popolare cattolico. Il dott. Fuchs accettò.

Anarchici italiani arrestati a Pola. — Ieri fu uno arrestato a Pola Giuseppe Baldinello d'Ancona, Farlino da Rimini, e Gus. Rossetti da Pesaro, ricercati dalla questura italiana come anarchici.

Il segretario di Gorizia pugnolato. — Nello stato del dott. Vecchi, pugnolato ieri da Antonio Knez, non è subentrato alcun peggioramento.

Dalla Provincia

S. Leonardo

Un'avventore modello. — Venne denunciato certo Tomasini Valentino perchè qualificandosi per brigadiere delle guardie di finanza dopo aver bevuto 2 litri di vino nell'osteria di Garinpi Michele, si faceva pure consegnare a titolo di prestito L. 3 e dall'avvento e Ognac Giovanni un paio di zoccoli del costo di L. 3 uscendo poi dall'esercizio senza dare altra traccia di sé.

Il Tomasini è anche responsabile di altre truffe commesse in S. Pietro al Natosone.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Domenica 21 novembre — Presentazione di Maria Santissima — Festa e Panegirico nell'Oratorio delle Zitelle.

Lunedì 22 novembre — s. Cecilia v.

Fiere e Mercati della Provincia

Lunedì, 22 — Azzano X — Baia — Forni di Sopra — Maniago — Moggiò — Palmanova — Romans — Tarcento — Tolmezzo — Valvasone.

Bollettino meteorolog. del 20 novembre

Vicine Riva Castello — Alt. sul mare m. 130, sul suolo m. 20
Ore 8 ant. term. 8. — Stato atm. bello
Min. Ap. notte 6.2 Vento N
Barometro 762. Press. stazionaria
TERI: vario
Temperatura: Mass. 12.8 Media 10.65
Min. 7.6 Acqua cad. mm.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



Voletè digerir bene?
Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra** di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Il Ferro-China-Bisleri
Nella scelta di un liquore Voletè la Salute? conciliate la bontà e i benefici effetti.
È il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. sen Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un' indiscutibile superiorità».

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Libri di devozione
Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Polvere insetticida perfetto per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. - La scatola cent. 50 e L. 1.

Scolorina. Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque tessuto bianco, le macchie d'inchiostro o colore: indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione, senza punto alterare il colore e lo spessore della carta. Tutti gli uffici dovrebbero esserne provvisti. - La boccetta col tappo smerigliato sole L. 0.60.

Federazione Agricola

Compagnia anonima coop. per azioni a capitale illimitato
D'ASSICURAZIONE CONTRO I
DANNI DELL'INCENDIO E DELLA GRANDINE
Sede Sociale - **MILANO** - Via Durini, 31
Direttore Generale: **Alessandro Paleari**

Situazione al 31 Dicembre 1896:
Capitale assicurato L. 17.703.805.50
Garanzie » 295.144.85
Premi in portafoglio » 261.969.85
Utili ripartiti agli azionisti nell'esercizio 1896, 5 0/10

La compagnia offre al pubblico, e principalmente alla classe degli agricoltori, condizioni e tariffe sotto ogni aspetto vantaggiose. Essa come nei decorsi esercizi, liquida con correttezza i sinistri del ramo incendi, e paga anticipatamente ed al cento per cento quelli del ramo grandine. Distribuisce alla fine di ogni esercizio gli utili agli assicurati e fa un sensibile sconto sui premi ai Soci.
Chiedere copia dello statuto sociale, Tariffe e l'Elenco nominativo dei danni pagati alla Direzione Generale in Milano, Via Durini, 31.
Si fa ricerca di abili agenti in quelle località ove la Compagnia non è ancora rappresentata.

THE MUTUAL

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK
Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York
CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA - Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** - Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali 2,266,200 investito in rendita italiana 5 0/10 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).
La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.
Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.
Le sue polizze non contengono restrinzioni riguardanti residenze e viaggi, né riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.
Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi anni durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.
Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare - Incontestabili dopo due anni - Indecadibili dopo tre anni. - I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.
Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. - Un impiego sicuro. - Risultati eccellenti.
La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa inarrangiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il core primitivo, fevere, loro lo sviluppo e tenendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE BASTA, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
Si vendono presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri.
Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO
Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

ANTAPOPIKOS

UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO
SPECIALITÀ
G. BERETTA - GENOVA
PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA
LUIGI BONELLI e MASONE

L'ANTARTHITIKOS
In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gotto come pure da distorsioni muscolari, tendinee e articolari. Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3.25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione nel modo di usarlo. - Trovati presso le principali farmacie nel Regno. - Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

MAYPOLE SOAP



Ognuno può tingere da sé in pochi minuti senza bisogno di bollire l'oggetto e con minima spesa in colori di qualunque gradazione, resistenti al sole ed in bucato. Tessuti di seta, lana, cotone, satin, plume ecc. - Applicabile anche per la Fotominatura sui tessuti.
Prezzo 70 Cent. per sap. netta che basta per 4 l/2 litri di tinta. Nero L. 100
Brevettato e Depositato
Unico deposito per Udine e Provincia **F. Mini-ni Udine.**

Biglietti da visita

(60 caratteri a scelta 60)
100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. - 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 - 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 - 100 id. id. id., L. 2. - 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 - 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. - 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.
Dirigete le domande all' **Cromotipografia Patronato** via della Posta, 16 UDINE.

ANNO XII - 1897
ANNUARIO D'ITALIA

BONTEMPELLI - ROMA
Pagine 3000 - 1,500,000 vocaboli - L. 18 franco in tutta Italia
Contiene il cognome, nome ed indirizzo di TUTTI: i funzionari ed impiegati governativi; i sindaci, segretari comunali e notai; i professionisti; gli industriali; i commercianti; i rappresentanti, commissionari, ecc. nonché tutte le indicazioni riguardanti la circoscrizione amministrativa, elettorale giudiziaria, le comunicazioni, distanze, fiere, prodotti del suolo e dell'industria, specialità, monumenti ecc. di ogni comune del Regno.
Direzione: **Via Milano, 33 - ROMA**